



Cristina Donnini

Fra suoni e magia

Percorsi di ascolto attraverso alcune fiabe musicali del '900

ASCOLTARE

I media e i sempre più sofisticati oggetti per l'ascolto della musica, in aggiunta alla fruizione dal vivo in occasione di concerti e manifestazioni varie, hanno oggi reso possibile l'accesso a musica scritta da secoli e in tanti luoghi diversi. Questo ha permesso la costituzione personale di una sfera di ascolto "intima", per "stare bene" con la musica. Inoltre, per tutti, dai ragazzi agli anziani, l'ascolto della musica è uno dei modi di esprimersi, identificarsi, dare un colore al proprio vissuto.

Hennion riassume questa idea dicendo che "l'ascolto della musica è uno dei modi di dire delle cose sulla maniera in cui oggi le persone amano, si impegnano oppure si rifiutano".

Quindi l'ascolto può essere concepito anche come mezzo per dare una veste ai propri stati emotivi; dal momento che emozioni e processi cognitivi sono strettamente connessi, l'ascolto può diventare un elemento fondamentale del processo di apprendimento.

I programmi ministeriali relativi all'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola media statale (1979) dedicano due paragrafi all'argomento "ascolto":

1. Educazione dell'orecchio musicale:

- Capacità di discriminare e memorizzare i fatti sonori negli aspetti ritmico, melodico, armonico, timbrico e formale;

- Osservazione e analisi del suono nei suoi vari parametri;

- Riconoscimento di strumenti e voci attraverso il timbro.

2. Lettura dell'opera musicale, intesa come ascolto guidato e ragionato:

- Capacità di prendere coscienza dei più semplici elementi costitutivi di ogni brano musicale;

- Affinamento del gusto e scoperta sia della personalità dell'autore sia delle testimonianze storico-sociali dei documenti musicali ascoltati.

Anche nelle indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di I° grado (riforma Moratti) si parla di ascolto, interpretazione e analisi.

In particolare:

- analizzare caratteristiche e forma di opere musicali di vario genere, stile e tradizione;

- distinguere, in brani esemplari, caratteri che ne consentano l'attribuzione storica, di genere e stile;

- individuare rapporti tra la musica e altri linguaggi sia in brani musicali che in messaggi multimediali del nostro tempo;

- approfondire le funzioni sociali della musica nella nostra e nelle altre civiltà.

Per Maurizio Della Casa "la scuola deve promuovere l'ascolto-comprensione", ovvero "formare il buon ascoltatore, capace di avere un rapporto costruttivo e intelligente con la musica...e impegnarlo a costruirsi una rappresentazione multidimensionale della musica che ascolta".

Per Delalande, l'insegnante deve partire dalle "condotte" ovvero, dalle motivazioni, dai bisogni, dai meccanismi in atto per soddisfare questi bisogni; quindi, da un punto di vista pedagogico, per "educare all'ascolto" bisogna sviluppare non la capacità di svolgere un tipo di ascolto particolare, ma delle attitudini che possano servire per diversi tipi di approccio.

Per Disoteco l'ascolto migliore è quello in cui si realizza il coinvolgimento totale, fisico e intellettuale.

Per Spaccazzocchi ogni educatore o animatore dovrebbe utilizzare la musica e quindi anche l'ascolto per maturare nei ragazzi una maggiore coscienza "epidermica"; infatti, la musica è un corpo sonoro che permette alle persone di realizzare un contatto intimo, personale, sociale e pubblico di natura psichica e

fisica.

Questa idea è sostenuta in maniera analoga da Franca Ferrari, nel suo libro “Giochi d'ascolto” in cui dimostra come le attività musicali offrano occasioni di confronto e scambio comunicativo, “che alimentano la capacità d'accoglienza reciproca fra pari e la possibilità di esprimersi in produzioni creative”.

Sulla scia di queste considerazioni, nelle proposte qui presentate si vorrebbe perseguire la finalità di sviluppare nei ragazzi l'abitudine ad ascoltare la musica per comprendere come è fatta, come se smontassero e rimontassero un “marchingegno”, per capire cosa lo fa funzionare. A questo proposito viene messo in gioco sia un ascolto di tipo analitico che di tipo globale.

Così la fantasia e la creatività vengono stimolate da una conoscenza del linguaggio che offre ai ragazzi strumenti di orientamento e sicurezza, mettendoli al riparo dagli stereotipi.

In particolare, la necessità di suscitare l'interesse dei ragazzi all'attività di ascolto mi ha portato a ricercare un incontro con loro su un terreno familiare: quello delle fiabe.

FIABE

Il ricorso al racconto, ai personaggi e all'ambientazione ha la funzione di stimolare l'interesse nei confronti di brani musicali. In seguito, oppure ancora prima, è possibile recidere il legame fra musica e favola e indirizzare l'osservazione solo verso i suoni e la musica.

Viceversa la fiaba stessa, può diventare un terreno di sperimentazioni musicali, dal momento che rappresenta in forma ideale situazioni di paura, smarrimento, solitudine, impotenza, che rappresentano realtà interiori.

La presenza costante di certi temi in zone geografiche diverse e distanti conferma il carattere universale della fiaba, che riflette gli archetipi, cioè i caratteri elementari dell'umanità; le fiabe contengono quindi una molteplicità di simboli. Inoltre la combinazione di oralità, testo scritto, musica e scena può essere usata per aiutare i bambini e i ragazzi a sviluppare abilità pratiche e di pensiero critico. La narrazione può sviluppare efficacemente le abilità tecniche e creative dei ragazzi e allo stesso tempo favorire una maggiore cooperazione e creare un senso di comunità; è un mezzo per esprimere se stessi, i loro bisogni e quei sogni non del tutto “deformati” dalla cultura di TV, cinema e videogiochi.

Rodari sostiene che “le fiabe, come la musica e la poesia, appartengono alla vita dell'uomo libero, completo” e “la fiaba si colloca nel mondo del gioco”, gioco di parole, di immagini che alludono a tutte le possibilità della vita; quindi la fiaba crea spazio per poesia, musica, arte e gioco.

Per Paola Lenzi la “fiaba, narrazione di un'immaginazione, di una fantasia, è sempre una rivelazione di un'esperienza vissuta in distanza dalla realtà e, al tempo stesso, è specchio di una verità”, e “la vera forza della fiaba risiede nella grande capacità di comunicare emozioni: la magia insita nella fiaba suscita emozioni... Quindi la musica ha il compito di sottolineare le emozioni, di raccontare, colorare, animare la storia... Parola e musica si compenetrano e arricchiscono a vicenda.

Ogni effetto musicale corrisponde o scaturisce da un'immagine della fantasia e accresce l'aspetto comunicativo. Così la musica assolve la funzione magica di coordinare le forme immaginative e di collegare la fantasia al desiderio di esprimersi”.

METODOLOGIA

Ritengo che in questo progetto di educazione all'ascolto o, come dice Maurizio Della Casa, di “educazione alla comprensione musicale”, sia fondamentale la figura dell'insegnante, che deve assumere il ruolo di “animatore”, che, tramite la pratica dell'ascolto e l'osservazione delle condotte d'ascolto dei ragazzi, deve creare un'occasione di incontro tra “universi simbolici diversi” e far emergere identità e competenze sul suono e sulla musica. Per questo ritengo utile ricorrere a lavori di gruppo, piuttosto che a lezioni frontali esplicative.

Il progetto può coinvolgere l'intera classe, affrontando in forma collettiva un problema, oppure piccoli gruppi che si misurino a turno con problemi particolari di elaborazione e di esecuzione.

Riassumo in punti sintetici alcuni aspetti metodologici fondamentali:

- Partire dal vissuto
- Dalla pratica alla teoria
- Ricorso al gioco
- Programmazione aperta e flessibile
- Modalità operativa di carattere cooperativo fra alunni\alunni e alunni\docente.
- Metodo della ricerca
- Metodo euristico (portare a scoprire le cose)

In questo modo i ragazzi potranno socializzare le proprie sensazioni e conoscenze e lavorare

cooperativamente partendo da ciò che è stato ascoltato.

Inoltre ritengo indispensabili agganci interdisciplinari, in particolare con educazione artistica, letteratura italiana, storia.

Dal momento che la fiaba è il nostro soggetto privilegiato, si tratta di scoprire connessioni e affinità fra testo, immagini, musica, ovvero come la musica e le immagini riescano a sottolineare e ad evidenziare determinati eventi narrativi e come tutto questo si inserisca in un determinato contesto storico-culturale.

Infine ritengo interessante e creativo per i ragazzi abbinare l'ascolto ad attività:

- di movimento (danza, mimica, rappresentazione corporea del vissuto musicale e narrativo);
- grafiche (scelta di immagini da associare alla musica e al racconto o ideazione e creazione di immagini opportune tramite determinate tecniche);
- di produzione ed esecuzione musicale (creazione di arrangiamenti, per strumentario didattico a disposizione, delle partiture analizzate oppure ed esecuzione creazione di nuove musiche partendo dal testo, dall'immagine o dalla musica).

Tutte queste attività potranno essere convogliate nella realizzazione di una nuova messa in scena teatrale.

FINALITA' E OBIETTIVI

Lo scopo di questo lavoro è di sviluppare la competenza musicale dei ragazzi, individuando anche le loro condotte d'ascolto: ascolto con il corpo, ascolto emotivo, ascolto per sensazioni e immagini, ascolto dei ricordi, ascolto-sogno-“viaggio”, ascolto culturale, ascolto del “musicista”.

Inoltre si intende:

- Catturare l'attenzione dei ragazzi.
- Far crescere la loro consapevolezza critica.
- Far emergere e valorizzare talenti individuali.
- Rafforzare il senso dell'esecuzione collettiva e lo spirito di appartenenza al gruppo.
- Favorire un rapporto “cordiale” con la musica, grazie a motivazioni partecipative.
- Far vivere l'ascolto musicale all'interno di giochi di teatro verbale e non verbale, in cui i partecipanti abbiano l'opportunità di:

a) verificare e organizzare insieme agli altri il potere, che la musica ha, di mediare per l'immaginazione,

scatenando nella mente l'immedesimazione in situazioni fantastiche, anche lontane nel tempo e nello spazio;

b) sperimentare alcuni dispositivi di “messa in scena” semplici e alla portata di tutti, ma efficaci sul piano della comunicazione visiva e gestuale;

c) costruire uno “sfondo integratore”, cioè uno spazio scenico e immaginario condiviso, in cui interagire in modo nuovo gli uni con gli altri e con la musica.

Gli obiettivi generali e specifici che possono essere perseguiti con le attività proposte sono di facile intuizione: oltre a capacità di relazionarsi e collaborare con gli altri, i ragazzi potranno sviluppare le proprie risorse espressive e manipolative, in un'ottica creativa. Sul piano specificamente musicale verranno ampliate e approfondite le loro capacità di comprensione (interpretazione, analisi e valutazione dei diversi brani ascoltati), anche per quanto riguarda la contestualizzazione storica, oltre che capacità di tipo operativo e creativo per tradurre in forme e linguaggi diversi i contenuti e i messaggi derivati dall'ascolto.

CONTENUTI E FASI DI REALIZZAZIONE

Le proposte qui presentate (cfr. Schede allegate) sono rivolte in particolar modo alle classi della scuola media e, orientativamente, possono essere articolate in circa venti lezioni di 1 ora ciascuna a cadenza settimanale, articolate in cinque unità didattiche. Le lezioni rimanenti dell'anno scolastico potranno essere dedicate alla realizzazione di una nuova ed originale favola musicale ideata dai ragazzi stessi.

Prima unità didattica (6 lezioni)

Maurice Ravel - “Ma mère l'Oye”

Le fiabe dentro la fiaba

Seconda unità didattica (4 lezioni)

Claude Debussy - “La boîte à joujoux”:

Una fiaba fra musica e disegni

Terza unità didattica (3 lezioni)

Sergej Prokofiev - “Pierino e il lupo”:

Una favola “didattica”

Quarta unità didattica (3 lezioni)
Francis Poulenc - “Historie de Babar”
Da favola a melologo

Quinta unità didattica (4 lezioni)
Nino Rota - “Lo scoiattolo in gamba”
Un'opera destinata ai bambini

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- F. Delalande (1993), *Le condotte musicali*, Clueb, Bologna.
- F. Delalande (2001), *La musica è un gioco da bambini*, FrancoAngeli, Milano.
- M. Della Casa (1992), “La comprensione della musica: un problema educativo sempre aperto”, in *Musica domani*, n.84-85.
- M. Disoteco (2003), *Il suono della vita*, Meltemi, Roma.
- F. Ferrari (2002), *Giochi d'ascolto. L'ascolto musicale come tecnica di animazione*, FrancoAngeli, Milano.
- A. Hennion (2000), “Passioni, gusti, pratiche. Dalla storia della musica alla sociologia dell'ascolto musicale”, in: *Rivista italiana di sociologia*, a. XLI, n.2, aprile-giugno.
- P. Lenzi (2004a), *Fiabe in musica*, Conservatorio G. Puccini, La Spezia.
- P. Lenzi (2004b), *Musica e fiaba. Riflessioni, percorsi e proposte didattiche*, E.T.S., Pisa. Cfr. anche www.musicheria.net, sezione 'Materiali', 4.8.2005.
- P. Lenzi (2005), *Gesti, giocattoli, favole e sogni nella trasposizione musicale di Claude Debussy e di Giorgio Gaslini*, Conservatorio G. Puccini, La Spezia.
- G. Rodari (1973), *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino.
- M. Spaccazzocchi (2004), *La musica e la pelle*, FrancoAngeli, Milano.